Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 66 (1997)
Heft: 3

Rubrik: Echi culturali dal Ticino

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 11.09.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

MARIA GRAZIA GIGLIOLI-GERIG

Echi culturali dal Ticino

Paolo Pola – Galleria Palm'Arte – Locarno

Dopo la rapida apparizione in Ticino lo scorso anno all'Origlio Country Club, Paolo Pola ritorna con le opere più recenti della sua produzione alla Galleria Palm'Arte di Locarno sul lungolago di Muralto. Questa felice collocazione crea liberamente un legame con la natura circostante e conferisce alla galleria di per sé non grandissima un senso di maggior volume e luminosità.

Alla Palm'Arte Pola si presenta con una trentina di opere prediligendo la tecnica mista sul legno (acrilici) o olio e pigmenti minerali su carta. Questo perché Pola ama la tattilità, il gusto di toccare il materiale su cui lavora, sentire le cose e gli oggetti, gusto riscoperto tra l'altro nell'attività artigianale a cui l'artista si è dedicato nel lavoro di restauro dell'altare della chiesa cattolica di Silvaplana. La carta poi è una vera passione per Pola, non un particolare tipo di carta ma la carta in sé, sia essa grezza, granosa, liscia, compatta, essa costituisce già di per sé elemento decorativo e fondamentale del lavoro stesso. Chi segue Pola sa che l'artista mantiene una fedeltà di fondo a quelli che egli ama definire segni-sequenze. Il suo messaggio non è mutato: i segni di chiara valenza simbolica o frutto di un impulso creativo che obbedisce a ricordi, emozioni, pensieri che pescano nella memoria e nelle radici di una propria storia, sono gli elementi accostati o sovrapposti che vanno a formare la «storia del quadro». La parola sequenza è fondamentale in quanto il segno e quindi il dipinto procede per successione; anche se linee o segmenti sembrano dividerlo, i segni s'impongono e presentano le cose nella loro forza ed essenzialità. Il formato lungo e stretto di alcuni degli ultimi dipinti esposti ben si presta a questa sensazione di sequenza e quindi di lettura del quadro.

Pola non vuole conferire ai suoi segni-simboli un particolare significato e non cerca in queste «geometrie elementari» una stabilita prefigurazione. La sua ricerca che è incessante e inesauribile lo spinge ad usare quelle che per lui sono divenute le categorie dominanti della sua storia di artista. I suoi segni-sequenze obbediscono alla coerenza di un contenuto che rimane immutabile pur nella libertà espressiva e nella forza creatrice della sua fantasia. Voglio dire che la parte di Pola artista legata allo studio, alla tradizione accademica, alla formazione rigorosa che rispetta certe scelte e certi canoni estetici non può essere mai tralasciata in quanto radice stessa del suo vissuto, mentre la poesia, la fantasia, la ricerca costante di nuove combinazioni e di nuove prospettive premono sul suo spirito libero e incalzano sulla sua anima in costante fermento innovativo. In questo continuo smontare e sviscerare per dare voce ai tanti stimoli e ai molteplici impulsi che chiedono di assumere forme e colori, Pola non dimentica mai la propria coscienza, una coscienza

profonda del suo modo di essere artista che impone rigore e disciplina. Ecco perché la sua «latinità», la sua passionalità non possono mai rompere certi schemi o abbattere certe barriere. Le radici del suo albero frondoso e ramificato sono troppo profonde; Pola non vuole demolire, la forza della vitalità, dell'istinto e della creatività è volta piuttosto alla ricerca di una costruzione progressiva e armonica dove il gusto della decorazione e il valore estetico hanno una parte fondamentale. I colori per lo più decisivi come certi rossi o blu violacei non sono mai aggressivi forse perché stemperati dalla combinazione delle forme o dall'armonia interiore che domina la composizione. Non c'è per Pola nessuna volontà di dissertazione intellettualistica, nessun discorso sull'astratta tematica di forma o contenuto. I suoi quadri, come egli stesso dice, parlano da soli. Ed essi testimoniano una grande passione per il proprio lavoro, la gioia di manipolare oggetti ed elementi particolarmente amati, il desiderio di esprimere sensazioni e pensieri che si sovrappongono e si susseguono in una costante ricerca.

Guido Tallone – Galleria «La Colomba» – Lugano

La Galleria «La Colomba» a Lugano dedica a Guido Tallone, pittore italiano del primo Novecento una mostra a trent'anni dalla scomparsa dell'artista. Tallone, figlio di Cesare insegnante all'Accademia di Brera a Milano, ha modo di formarsi in un ambiente di addetti ai lavori inserito quindi in un complesso di situazioni socioculturali e artistiche che favoriscono il suo naturale cammino verso l'arte. A ciò si aggiungono i frequenti viaggi di Tallone nei vari paesi dell'Europa centrale oltre alla Spagna e ai spostamenti più impegnativi in Africa, in Oriente e in America. Della sua patria l'artista ama in particolare la laguna veneta, la riviera ligure, gli Appennini emiliani oltre alla Svizzera dove vive il fratello Enea.

Tallone fin dal primo periodo della sua evoluzione artistica è particolarmente interessato al ritratto. Una istintiva intuizione per la natura umana unita alla curiosità e alla fantasia lo spingono a ritrarre personaggi anche famosi, quali la duchessa Visconti di Madrone, la signora M. Teresa Crespi, dipinti che vengono poi presentati alla Biennale di Venezia nel 1932. Un anno prima Tallone è a Parigi poi in Spagna alle Isole Baleari. Tornato in Italia inizia ad esplorare alcune regioni italiane con frequenti viaggi in Sardegna per poi partecipare a battute di caccia lungo il Ticino, l'Adda, la Dora da cui nascono dipinti di nature morte e paesaggi. A Venezia frequenta Semeghini e de Pisis, mentre nel 1953 nel suo viaggio in America, a New York, ha l'onore di realizzare il ritratto del grande direttore d'orchestra Arturo Toscanini. Nel 1957 si ammala gravemente poi, ristabilitosi, si trasferisce sulla riviera ligure. Muore ad Alpignano nel 1967.

«La Colomba» presenta 26 opere che documentano la diversificazione dell'attività artistica di Tallone. Sono presenti dipinti ad olio che ritraggono alcune vedute paesaggistiche o di Alpignano o di altre località come il fiume Adda o l'immagine di un mattino veneziano. Tallone rimane un pittore di tradizione italica con l'attenzione rivolta all'impressionismo-espressionismo da cui trae lo stesso interesse per il colore e la luce, la forza della pennellata e l'impostazione soggettiva e autonoma del dipinto. Fondamentali nella sua pittura le linee e la geometria nelle cose osservate, una prospettiva decisa e allungata, la scomposizione di piani o di spazi sovrap-

posti, il taglio e l'inclinazione delle inquadrature. Questo ordine che l'artista sembra perseguire si accende e si anima attraverso la pennellata rapida e veloce che conferisce plasticità e dinamismo alle sue tele. I ventisei dipinti esposti comprendono oltre i paesaggi il repertorio delle nature morte animali o vegetali. Così vi sono alcuni oli che ritraggono cacciagione, pesci oppure fiori, in particolare tulipani, o un piccolo olio su compensato dove sono disposti alcuni funghi porcini. Quanto all'attività artistica di Tallone in Galleria è presente un «Ritratto di ragazza» pittoricamente costruito e levigato, e una dama con ventaglio («Il ventaglio») dove è facilmente individuabile la psicologia altera e ambigua della signora.

«Il San Gottardo come cuore» – Galleria Gottardo – Lugano

La Galleria Gottardo di Lugano propone una mostra fotografica sul Gottardo attraverso le diverse interpretazioni artistiche di sette fotografi prescelti dai curatori della rassegna. Accanto ai lavori del ginevrino Jacques Berthet si affiancano le fotografie immerse nel presente della natura e della gente del Gottardo proposte dallo zurighese Bühler. Cristina Zilioli, sempre di Zurigo, con delicata attenzione documentaristica si oppone alla scelta del tutto astratta del napoletano Antonio Biasucci. A far da cappello alla mostra ci sono quattro video di tre minuti ciascuno di Silvano Repetto e una serie di immagini del fotografo Gianpaolo Minelli. Per quest'ultimo la pietra si contrappone al cemento, al ferro e agli altri materiali «umani» costantemente presenti nel paesaggio. Bellissimi i paesaggi dell'inglese John Davies animati dal contrasto fra l'immensità della natura e l'esiguità della presenza umana. Ci sono poi i lavori di Alberto Flammer che si soffermano sugli intricati cunicoli nascosti nella montagna che potrebbero rendersi utili in caso (speriamo mai) di una ipotetica guerra. Le fotografie utilizzano il bianco e nero e le immagini sono per lo più invernali, di conseguenza la luce è quasi priva di contrasti. Sono previste per il futuro altre due mostre che, sempre sul tema del Gottardo, riguarderanno «l'arteria» e «il cervello» della famosa montagna.

Estate luganese – proposte e iniziative

Quest'anno l'estate è scoppiata già in primavera con temperature che anticipano di gran lunga i mesi più caldi. Salvo poi a vedere se i cosiddetti mesi caldi, cioè luglio e agosto non si trasformeranno in un lungo e tormentoso anticipo d'autunno. Questa piccola dissertazione meteorologica mi serve da cappello per dilungarmi sulle diverse manifestazioni previste durante il periodo estivo nel luganese e dintorni.

Partiamo dal cinema con «Cinema al lago» che raggiunge quest'anno già la quinta edizione. Si potranno ammirare fino al 5 agosto nella suggestiva cornice del Ceresio (è meglio munirsi di prodotti antizanzare!) ben quarantadue film, pellicole recenti o meno, outsider, vecchi successi che esaudiranno un po' il gusto di tutti.

Fra i film di maggior interesse figurano «Il mostro» di Benigni, «Il postino» di Troisi, l'ormai famoso toscanissimo «Il Ciclone» di Pieraccioni, accanto ad altre pellicole di grande richiamo come «Evita», Microcosmos» «Il club delle prime mogli», «Il paziente inglese», «Il silenzio degli innocenti», «Romeo e Giulietta» ed altri ancora.

Per quanto riguarda la sfera musicale

«Ceresio estate» festeggia quest'anno il ventesimo anno di attività. Gli organizzatori hanno per l'occasione allestito un cartellone molto allettante che toccherà diverse località ticinesi per concludersi domenica 7 settembre con «Arte e Musica del Seicento» nella chiesa parrocchiale di Bissone. Grande musica anche con le settimane musicali che inizieranno a Villa Castagnola il 16 luglio con il concerto di inaugurazione affidato al Trio Boccherini.

In Agosto sei gli appuntamenti previsti con chiusura il 18 in San Lorenzo con «Scènes d'enfants» con il Quartetto Classico.

Ma la parte del leone per quanto riguarda la musica spetta come ogni anno a Estival jazz, un classico ormai fra le iniziative musicali estive che va assumendo proporzioni sempre più vaste fino a divenire uno degli appuntamenti più importanti a livello europeo. Quest'anno ci sono novità. Il pubblico di appassionati potrà contare per la prima volta su due fine settimana entrambi all'insegna della migliore tradizione jazzistica. La manifestazione si aprirà il 3 luglio a Melide per spostarsi il 4 nello scenario di Agno lago e il 5 a Tesserete. Dal 10 al 12 luglio, cioè l'weekend successivo, secondo la vecchia tradizione, Estival tornerà open air in Piazza Riforma a Lugano. La rassegna ospiterà per la quinta volta consecutiva l'orchestra della Svizzera italiana, mentre sarà grande ospite atteso, famoso nella storia del jazz mondiale, Maynard Ferguson. Moltissimi i nomi a sentir dire assai famosi che arricchiscono il cartellone dell'edizione '97: il sassofonista Bill Evans, Richard Galliano, Jerry Gonzales con la sua Fort Apache Band, Noa, cantante idolatrata in Israele, una formazione tutta al femminile, la Kit Mc Clure Band, gli otto musicisti della Dirty Dozen Band, Gato Barbieri e l'indimenticata voce di Wilson Pickett. Due i gruppi svizzeri presenti a Estival jazz: il quintetto di Marco Cortesi e il quartetto «Musaik» di Giulio Granati.

Rientrando nell'ambito figurativo approderanno a Lugano alla fine di luglio le enormi sculture di Fernando Botero. Le opere saranno disposte lungo via Nassa, a Lugano, fino alla chiesa degli Angeli e in Piazza Riforma. Fino al 12 ottobre luganesi e turisti non potranno fare a meno di notare queste opere data l'eccezionalità delle dimensioni. Ma non è tutto. In contemporanea Villa Malpensata ospiterà i dipinti di Botero, dai primi, ispirati alla pittura del secolo passato fino ai più recenti che si intonano all'originario mondo colombiano dell'artista.

Durante la notte le sculture saranno illuminate e data la chiusura al traffico del lungolago esse potranno assumere un particolare effetto suggestivo.

In altra località, a Montagnola, sabato 5 luglio verrà inaugurato il piccolo museo Hesse. Il celebre scrittore visse per 43 anni nel grazioso comune della Collina d'Oro dove morì nel 1962. Il programma celebrativo si svolgerà nell'arco di cinque giorni con la presentazione del piccolo museo allestito nella torre che si affaccia su Piazzetta Camuzzi. Ci sarà per l'occasione anche un concerto promosso da Ceresio Estate e domenica 6 luglio sarà inaugurato l'itinerario culturale dedicato allo scrittore grazie all'intraprendenza dell'Ente turistico del Ceresio e della Pro Collina d'Oro.